

QUALCOSA SI MUOVE

Alcune associazioni professionali della scuola (ANP, APEF, ANVI, ADDOC, DIESSE) hanno recentemente indirizzato ai Ministri dell'Istruzione e della Funzione pubblica, ai Parlamentari delle VII Commissioni di Camera e Senato ed ai responsabili degli uffici scuola dei partiti una lettera aperta in cui esprimono una posizione fortemente critica in relazione alla recente preintesa sul contratto del comparto scuola stipulata da ARAN e sindacati della scuola. Con la lettera, che di seguito riportiamo, si richiede anche la definizione per legge di un nuovo stato giuridico degli insegnanti che sia coerente con l'autonomia delle scuole e con i profili dei cambiamenti strutturali che la riforma in atto sembra prospettare. La mozione, espressione di una battaglia che le suddette sigle hanno svolto in questi ultimi tempi a favore di una contrattazione separata per la funzione docente, ciascuna sulla base della propria tradizione culturale, ha riscosso l'attenzione e la conseguente risposta dell'On. Ferdinando Adornato, Presidente della commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati, nonché, pare quasi inutile specificarlo, persona di fiducia del ministro Moratti. La risposta di Adornato, che interviene nel merito, è un importante riconoscimento della necessità di giungere in breve tempo alla definizione di un nuovo stato giuridico degli insegnanti che, come più volte abbiamo sottolineato, salvaguardi la specificità della funzione docente. Questa autorevole posizione, espressione di una volontà di governo, si aggiunge ad altre provenienti da ambienti della stessa maggioranza, che tra l'altro è vincolata da alcuni espliciti ordini del giorno accolti in sede di approvazione parlamentare della legge delega 53/2003. Se, come afferma Adornato, la maggioranza è al lavoro per predisporre un testo di legge che ridefinisca il profilo professionale dei docenti italiani, c'è da augurarsi che questo processo venga questa volta finalmente portato a termine. Sappiamo bene che gli ostacoli da superare non sono pochi, fuori e dentro la maggioranza. Vorremmo dare un consiglio che speriamo non sia disatteso: si rinunci in questa circostanza alla sceneggiata delle contrattazioni, dei tavoli che si aprono e non si chiudono, delle promesse fatte e poi non mantenute, e si acceda velocemente, sulla base di un ascolto reale delle esigenze delle associazioni, alla fase delle decisioni.